

ROMA e STATO
6 Sc.
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
40 Fr.
PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vicusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vihlen, o C. — Germaula (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirna all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero procetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, donari, ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o del 15 del mese.

AVVISO

Si porta a conoscenza di tutti i sigg. Associati, non che di coloro i quali amassero associarsi per l'avvenire a questo Periodico, che rendendosi incompatibile alla pubblicazione quotidiana il medesimo prezzo di abbonamento proporzionato a tre pubblicazioni settimanali nel 1848, pel 1849 resta variato del tenue aumento di bai. 10 al mese, ossia portato a sc. 7 20 all'anno per lo Stato Pontificio, e fr. 48 per l'Estero. Si avverte inoltre che non ne sarà iniziata la spedizione che a quelli soltanto, i quali ne avranno opportunamente inviata a questo ufficio la debita anticipazione. Per quelli poi i quali trovansi attualmente in corso, sarà continuata (fuori di preventiva diffidazione) sino al dì 5 gennaio, e quindi definitivamente sospesa; allorchè in detto termine non ne avranno inviato la stessa anticipazione.

Si torna poi a raccomandare ai sigg. Associati che trovansi tuttora arretrati di pagamento, di volerlo adempiere senza ulteriore esitanza, per regolare i conti di Amministrazione del 1848.

ROMA 20 DECEMBRE

La necessità ha fatto ragione al dritto dei Popoli. Una Giunta Suprema di Stato è costituita solennemente; abbiamo un Governo. Verrà la Costituente, e verranno allora stabilmente fissati i destini della patria.

I Popoli dello Stato Romano ne hanno un diritto incontrastabile. Diamo un colpo d'occhio all'origine del dominio dei Papi. La Corte Romana sostenne lungamente che alcune provincie le erano venute per donazione di alcuni Principi, come se una donazione fosse un titolo più forte che una conquista militare, o un'affezione guadagnata colla propria virtù. La donazione era ed è un titolo eccellente fra Principi e Principi, innanzi ai quali possono bastare le carte-pecore, e i diplomi d'investiture e di acquisti; per la loro giurisprudenza Principesca non si va più in là d'un istrumento di donazione, o di un trattato, e spesso di un contratto matrimoniale che recava in dote di una Signora Principessa Città, Provincie, e Stati, come va in dote d'una cittadina un podere, una casa, una mandra di pecore. Oh! l'umanità ne ha sofferte assai di queste imbecilli, e snaturate aggregazioni!

Ma fra Principe e Popoli che vale una donazione di dominio fatta da un altro Principe? I Popoli non sono materia donabile; la forza può soggiogarli, e la virtù d'un uomo può sottometterli volontariamente; e nel primo caso il popolo può rovesciare il dominio tostochè possa scuoterlo; nel secondo può distruggerlo non appena i successori del primo Principe delignarono dalle avite virtù, e fecero l'infelicità dei Popoli. Ma quando il principio del dominio fu in una carta di donazione, quando ne forza propria ne propria virtù di Principe aggregò ad un centro le nostre Provincie, ma ve le aggregò il capriccio o d'un Imperatore, o d'una Contessa, ognun vede che nessun vincolo ne di forza ne di ragione poteva annodarle. O di ragione, o di forza potevano le nostre provincie trovarsi aggregate al trono degli augusti donanti, ma non potevano essere trasportate ad un altro trono senza ragione e senza forza, non che senza saperlo.

I nostri Popoli adunque erano mantenuti intorno alla Sede Apostolica più per propria bontà che per quello che chiamasi dritto de' Principi. Ma chi può costringere la bontà dei popoli ad essere eterna, e specialmente dopochè se ne videro rimeritati coll'oppressione, e colle sventure? forsechè la lunga tolleranza ha prescritto la facoltà di ritrarre la nostra adesione dalla Sede Apostolica? Ogni fremito, ogni sospiro, ogni stilla di sangue versato per la libertà e per l'indipendenza della patria è stata una pro-

testa viva, e incancellabile contro l'oppressione, seppure volesse credersi che i diritti dei popoli si possano giammai prescrivere fino all'ultimo dì, che i Popoli si agiteranno sulla faccia della terra.

Quindi i trattati di sempre infausta celebrità che divisero, scomposero, e ricomposero le configurazioni politiche de' varj Stati d'Europa non accrebbero giammai i titoli di dominio in favore della Sede Apostolica. Anche l'ultimo trattato di Vienna, questo ultimo de' grandi peccati diplomatici di cui si va facendo oggi l'espiazione, non fece che restituire ai Papi gli antichi Stati; ond'è che il diritto d'imperio dei Papi non acquistò alcun titolo novello, e i Papi tornarono in possesso pel solo titolo antico di donazione, che si risolve in un atto spontaneo della bonomia dei popoli.

I popoli però nel 1846 erano stanchi delle infinite sciagure di cui li abbeverava il Papato, ed erano per prorompere in una rivoluzione violenta e terribile. Piacque alla Provvidenza di chiamare al Papato Pio IX il quale ne' primi suoi atti mostrò di essere il restauratore del Principato, e il primo d'una nuova serie di Papi. Egli sentiva che i diritti politici dello Stato Romano dovevano essere rialzati; egli sentiva che il potèrè religioso non creava nel Principe il diritto di strappare questi popoli intelligenti e generosi fuori del movimento universale con cui l'umanità s'incamina a novelli destini, ed anzi parve che i diritti dell'umanità essendo scritti nel Vangelo, Egli volesse santificarli come Pontefice nel mentre li veniva proclamando come Principe. Quindi il Viva Pio IX fu la formula con cui si espressero i sentimenti più nobili, l'amore della libertà, e l'entusiasmo nazionale. I Popoli già veneravano in Pio IX il primo d'una seconda serie di Papi.

Ma che! Pio IX non solo ritrasse ogni sanzione religiosa da' suoi atti politici; ma professò che l'entusiasmo d'indipendenza il quale cimentavasi sui campi di Lombardia contro gli oppressori d'Italia era in contrasto co' principj religiosi. Ed ecco condannati i nostri Popoli a ricacciare nell'anima ogni fremito d'onore, e di patria... perchè? perchè il Principe veniva interdetto dal Pontefice. Non basta: la causa della libertà vacillava in Europa, e nel mentre stesso che una voce potente si aspettava dal Vicario di Cristo per rafforzare la pugna, veniva organizzato presso di lui, quì in Roma, nel centro d'Italia, un vasto sistema di reazione e di repressione. Il Popolo però lo disfece in un giorno! e si recò presso di Lui, e gli offerse il modo a rialzarsi di nuovo fino alla splendida altezza a cui era dapprima salito, ed Egli fa sembante di aderire, tratta benevolmente co' nuovi Ministri per molti giorni, promette di dar mano alla Federazione de' Popoli Italiani, e quindi furtivamente s'involò da Roma lasciando in ricordo di se un solo biglietto ad un suo cavaliere, donde chiaramente s'impara ch'egli era stato ed era in reciproca fidanza coi Ministri, e che era certo dover derivare dalla sua partenza una guerra civile. Egli s'involò da Roma, e corre all'ospitalità del più abborrito nemico d'Italia, e non altro fa sapere se non che protestava contro gli avvenimenti del 16, contro gli atti Ministeriali, e istituiva un potere assorbente, nullo, illegale, incostituzionale.

Roma, nella coscienza del dritto, e pur desiderosa che Pio IX si arrestasse sul cammino infelice ch'aveva intrapreso, manda invitarlo perchè ritorni alla sua capitale. Ma che! i Deputati del Popolo sono respinti e Roma ha la virtù di saper vivere senza governo per altri ed altri lunghissimi giorni nell'aspettativa che tornasse alla sua sede... Questi sì, questi son titoli di dominio ben altri che un istrumento di donazione! Un Popolo che in tanto pericolo voi abbandonate senza governo, e senza provvidenze, e del quale respingevate il messaggio, rispetta così forte le vostre qualità, e ricorda sì affettuosamente i bei giorni della vostra gloria, che non dubitò aspettare una vostra decisione in mezzo ai pericoli dell'anarchia; questo popolo vi aspettò coll'attitudine la più ammirabile, e la meno sperabile, con una calma dignitosa, e tranquilla; questo popolo vi aspettò finchè la sua venerazione fu più forte della necessità di

provvedere alla propria salute. Voi non avete accettato questo titolo glorioso d'impero; voi avete voluto che il Popolo provvedesse a se stesso, e il Popolo ha provveduto.

Romani, e Popoli delle Provincie! fra il passato e il futuro si ponga una barriera per sempre. Compiasi con altezza di animo ciò che venne per necessità intrapreso. Mostriamo al mondo, che un Popolo può farsi signore dei proprj destini, che la preghiera del Pontefice starà sempre fra gli uomini e il cielo, ma che i diritti politici di un popolo non hanno bisogno d'essere interpretati dai Principi.

Questa mane si è pubblicato il seguente proclama della Giunta di Stato che dal popolo romano è stato accolto con immenso piacere. La città si è oggi mantenuta tranquillissima. Domani la Giunta si occuperà di completare il Ministero, composto il quale darà subito mano alla proposta di legge da presentarsi alle Camere per la convocazione della Costituente degli Stati Romani.

Suprema giunta di Stato

POPOLI DEGLI STATI ROMANI

Benchè ci sentiamo di troppo inferiori all'alta dignità ed ufficio al quale ci hanno chiamati i Consigli deliberanti col Decreto loro degli 11 del corrente, noi testimoni della estrema necessità da tutti sentita di dare allo Stato un Governo ed alle pubbliche libertà uno scudo, abbiamo, vincendo le giuste esitanze, obbedito alla imperiosa chiamata della patria. Le nostre cure continue saranno con l'aiuto degli altri poteri di serbare l'ordine interno, aiutare lo svolgimento delle libere istituzioni, ricondurre la prosperità in ogni classe, cooperare con ogni sforzo al conseguimento della Indipendenza Nazionale. Ma noi dichiariamo al tempo medesimo di assumere un tanto ufficio provvisoriamente e temporaneamente, in fino a che una COSTITUENTE degli Stati Romani avrà deliberato intorno al nostr'ordine politico; la quale Costituente chiamata oggimai dal voto universale dei popoli noi promettiamo per quello da noi dipende di dare opera premurosa, affinché sia al più presto possibile convocata.

Popoli di Roma e delle Provincie! fidate nel nostro zelo, come noi fidiamo nella concordia infra voi e nello studio che porrete ad annullare i tristi disegni de' nostri nemici serbandone intatto ed inalterabile l'ordine, la tranquillità e l'obbedienza alle leggi.

Roma. Dalla nostra residenza il 20 dicembre 1848.

Tommaso Corsini
Giuseppe Gallotti
F. Camerata

Jeri fu affisso il seguente Ordine del giorno

COMANDO GENERALE CIVICO

Ordine del giorno 19 dicembre 1848.

Militi Cittadini!

Il risoluto contegno che ieri assumeste, rispondendo alla mia chiamata e alla fiducia dei Ministri vi rendette benemeriti della Patria.

Debbo retribuirvene parole di lode, sì come vostro capo, e sì come interprete dei sensi del governo e di tutti i buoni e leali cittadini.

Voi mostraste col fatto, esservi supremamente a cuore la libertà e la indipendenza italiana, la tutela dei diritti santissimi del popolo, la guarentigia dell'ordine pubblico, il rispetto alle leggi, la libera azione delle Camere e del Ministero.

Fino a che voi, militi Romani, vi comporterete come nello scorso giorno, Roma non potrà essere menomamente turbata: la sua fama si serberà intatta al cospetto dell'Europa che tiene fermi gli sguardi su questa veneranda capitale del mondo per darne giudizio — Questo, mercè del vostro sennò, fia pronunziato solenne, inappellabile, e proclamerà i romani, degnissimi di quel viver libero cui anelano, e del quale vogliono tutta Italia partecipe.

Gli encomi che io a voi rivolgo v'incorino a durare

sino alla fine nella nobile e generosa impresa, senza che le fatiche in ciò spese v'abbiano a sembrare soverchie — Voi, così adoperando, otterrete gloria e meriterete l'applauso di tutti coloro, che nel conseguimento della libertà vera e durabile ripongono il supremo bene della vita.

Il Tenente Generale GALLIENO.

Stasera è stato pubblicato questo nuovo
ORDINE DEL GIORNO 20 dicembre 1848

Militi Cittadini!

La mirabile energia che ieri spiegaste a tutela dell'ordine pubblico, vi coperse di nuova e meritata gloria. Col concorso dell'opera vostra voi rendeste libera l'azione al Potere; tranquillaste gli animi agitati e timorosi del popolo; vi apriste un adito facile a far chiaro al Mondo che, se Voi volete l'ordine ad ogni costo, volete ancora, e lo volete tenacemente, il progresso delle libere istituzioni e l'incremento di esse, quale lo esigono le attuali condizioni d'Italia.

Tanto poteste, generosi Romani, col numero, colla compattezza, colla disciplina, col durare ai disagi, colla risoluta volontà d'operare, colla fratellevole unione che vi congiunge alle truppe di linea d'ogni arma: unione che non mai si potrà sciogliere, perchè nata dall'amore di patria, e nutrita dal concorde desiderio della libertà.

Ove poi le arti dei tristi nimici tornassero a travagliare, e impedissero il Governo dal compiere le sue promesse, io farò appello a Voi acciò sia rovesciato ogni impedimento. Voi, ne sono certo mi corrisponderete, conforme faceste il 19 dicembre: giorno di sempre onorata ricordanza pe' militi cittadini di questa eterna Roma.

*Il Tenente Generale
G. GALLIENO*

Ecco l'indirizzo presentato ieri dalla Guardia Civica al suo Generale:

SIGNOR GENERALE

Nei gravi e solenni momenti in cui trovasti Roma e lo Stato, nelle presenti circostanze eccezionali, la Guardia Civica Romana, a prevenire qualunque non giusta interpretazione de' suoi sentimenti e delle sue disposizioni crede opportuno di far palese a Voi, degno suo generale, onde per Voi sia fatto manifesto al Governo e al Popolo; come la Civica Romana desidera ardentemente che sieno fatti paghi i voti di Roma, e delle Provincie mediante una pronta convocazione della Costituente dello Stato a norma dell'indirizzo redatto dai Deputati delle Provincie riunite in Forlì; che la Civica Romana crede, soltanto questa immediata misura poter convenire allo stato presente di cose, e prevenire ogni disordine; che ad ogni modo però essa non permetterà mai che sotto qualunque pretesto sia turbato in questi giorni l'ordine pubblico che tanto onora il nostro popolo e saprà come appoggiare il trionfo della libertà e così resistere con ogni sua forza ai perturbatori, massime estranei, che volessero imporre la loro volontà a un popolo libero, e che si mostrò degno de' suoi grandi destini.

Roma 19 dicembre 1848.

AL MINISTERO ED AI CONSIGLI DELIBERANTI DI ROMA I CIRCOLI ANCONITANI

Signori

Alla condizione innormale ed unica anziché rara negli annali delle nazioni, in che oggi il nostro Stato si trova, noi proponemmo già solo e supremo rimedio — la convocazione d'una generale Assemblée, eletta per suffragio universale, col mandato di statuire l'ordine politico che alla pubblica opinione ben risponda. — Che la nostra proposta fosse conforme al diritto ne avemmo argomento nella pronta adesione di altre Società politiche dello Stato. Il perchè ci pareva non vaneggiare sperando, che questo voto così generalmente espresso, e quindi manifestazione d'un bisogno universalmente ed altamente sentito, fosse per essere da voi posto in atto.

Se non che il decreto dell'11 deluse amaramente le nostre speranze; e noi, che in tutt'altra occasione avremmo inorgogliuto per un posto d'onore accordato al Municipio nostro nella persona dell'egregio suo Capo, noi non potemmo non disapprovare quella deliberazione, per la quale, con un sistema di transazione inammissibile sempre ove è questione della vita o della morte d'un popolo, si è creduto di provveder quanto basta alle necessità estreme in cui ora siamo posti. Ed essendo noi sempre più fermamente convinti, che lo Stato sia oggi da ricostruire sul suo legal fondamento, e che questa ricostruzione non possa venire che dalla mano del popolo, torniamo, e più istantemente, ad insistere perchè nei termini sopradetti sia immediatamente fatto appello alla di lui volontà onde averne ampia e libera quanto esser può la espressione. Anzi quella immagine di potere supremo, che a Voi piacque foggare, sarà da noi tenuta avere spirito e vita solo per quanto occorra a preparare ed ottenere l'adempimento di questo grande concetto.

Signori! Questa, che noi vi additiamo, è la via della verità e della giustizia: e solo andando per questa Voi v'incontrerete col popolo. Non chiudete le orecchie alle di lui domande, e pensate che se voi non risponderete degnamente ai bisogni del paese, voi stessi lo costringerete a provvedervi da se medesimo.

Ancona 16 dicembre 1848.

Votato all'unanimità dai due Circoli

*Il Comitato del Circolo Anconitano e del Circolo Popolare
Seguono le firme.*

NOTIZIE

ROMA 20 Dicembre

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Domani, 21 del corrente, alle ore 12-antim., si aduna il Consiglio in Sezioni.

Quindi ad un'ora pomeridiana in Seduta pubblica col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Sulla proposta di un Magistrato di pace.
3. Discussione degli ammendamenti fatti dall'Alto Consiglio al progetto di Legge sull'abolizione dei Tribunali e Commissioni Staordinarie.
4. Proposta del Consiglio dei Ministri per l'aumento di alcune cattedre nell'Università di Roma e Bologna.
5. Relazione delle Petizioni.

Il Vice-Presidente DE-ROSSI.

Il Segretario G. CAPORIONI.

ORDINANZA MINISTERIALE

Considerato che il Ministero degli Affari Esteri degli Stati Romani dev'essere ordinato sopra basi del tutto nuove, rimanendo ad esso interamente inapplicabili il sistema e gli usi dell'antica Segreteria di Stato;

Considerato che i principali miglioramenti da introdursi sono, la maggiore semplicità; la più stretta economia; la meglio intesa concentrazione delle diverse attribuzioni del Ministero in pochi funzionarij, i quali sieno responsabili dell'esercizio de' subalterni impiegati;

Esaminati i metodi e le riforme seguite da altri Governi Italiani e Stranieri:

Il Ministro degli Affari Esteri;

Sentito il Consiglio de' Ministri;

ORDINA:

ARTICOLO I.

Divisioni e attribuzioni.

§. 1. Il Ministero degli Affari Esteri è composto, del Gabinetto del Ministro, e della Segreteria Ministeriale.

§. 2. Il Gabinetto del Ministro è incaricato, di tutti i lavori riservati; della corrispondenza ufficiosa; dello spoglio de' giornali nazionali e stranieri; dell'apertura de' pieghi non riservati, che pervengono al Ministero; della biblioteca per uso del Ministero; delle udienze; delle suppliche e de' memoriali; del personale spettante al Gabinetto ed alla Segreteria, non che dell'intero servizio e delle relative discipline.

§. 3. La Segreteria Ministeriale si compone di tre Divisioni.

§. 4. La 1. Divisione è incaricata, della corrispondenza co' nostri Rappresentanti all'estero; delle loro nomine, promozioni, traslocazioni; delle spese ordinarie e straordinarie relative al loro ufficio: di tutto ciò che si riferisce a conclusione ed esecuzione di trattati politici e diplomatici; di ogni movimento militare straniero, sia di terra che marittimo; dell'estradizioni dei rei e degli atti giudiziarij fra gli statisti e gli esteri o viceversa; de' rapporti e bullettini politici provenienti al Ministero; in fine di tutti gli affari politici e diplomatici propriamente detti.

§. 5. La 2. Divisione s'incarica, degli affari e delle quistioni territoriali e di confini; della corrispondenza coi Consoli esteri e nazionali; delle spese e attribuzioni spettanti a questi ultimi: e di quanto direttamente o indirettamente a cose Consolari si riferisce. S'incarica della conclusione ed esecuzione de' trattati commerciali e di navigazione; di tutti gli affari commerciali tra statisti ed esteri o viceversa; in fine di ogni movimento marittimo di legni mercantili.

§. 6. La 3. Divisione comprende l'archivio e il protocollo, ed è incaricata della classificazione, registrazione, e conservazione di tutte le corrispondenze, opuscoli, giornali, e di qualunque altro documento proprio del Ministero; della spedizione della corrispondenza ministeriale, e della relativa spesa, quando occorra. Essa ritira dal Gabinetto del Ministero i dispacci che ivi sono pervenuti ed aperti, e dopo la registrazione in protocollo, li distribuisce a quella fra le Divisioni cui spettano, per riprenderli dalla medesima, appena evasi, e quindi depositarli in archivio. È pure incaricata della emissione de' passaporti, de' visti, e della legalizzazione de' documenti, non che della percezione e del rendiconto delle relative tasse. Inoltre essa conserva e somministra tutti i formularj per le corrispondenze, per i trattati, per le convenzioni, credenziali, patenti, ec.

ARTICOLO II.

Personale.

§. Unico. Il Ministero è composto, di un Sostituto che ha la soprintendenza del Gabinetto del Ministro e della Segreteria Ministeriale, e rappresenta il Ministro o colle facoltà che gli sono da lui delegate o con quelle che già ricave dai regolamenti in vigore. Il Ministero è altresì composto di Segretarii, sotto-Segretarii, applicati, ed ufficiali.

ARTICOLO III.

Distribuzione del personale.

§. 1. Il Gabinetto del Ministro è composto di due Sotto-Segretarii, e di un Applicato.

§. 2. La 1. Divisione si compone di un Segretario Capo di Divisione; di un Sotto-Segretario; di un Applicato; e di un Ufficiale.

§. 3. La 2. Divisione ha un Segretario Capo di Divisione; un Sotto-Segretario; un Applicato; e un Ufficiale.

§. 4. La 3. Divisione si forma di un Capo di divisione archivista e protocollista; di due Sotto-Archivisti e Sotto-Protocollisti; di un Applicato, e di due Ufficiali.

ARTICOLO IV.

Stipendii.

§. Unico. Il Sostituto gode di uno stipendio di mensili seudi

80. I Segretarii Capi di Divisione di seudi 60. I Sotto-Segretarii di seudi 45. I Sotto-protocollisti, e Sotto-archivisti di seudi 40. Gli Ufficiali addetti alle due prime Divisioni di sc. 30. Quelli addetti alla 3. Divisione di seudi 25. (1)

ARTICOLO V.

Disposizioni accessorie.

§. 1. Gli Applicati prestano il loro servizio gratuitamente: vengono scelti per concorso fra i giovani che più sono distinti per virtù morali e civili, per ingegno e dottrina; e rimangono disponibili dopo un non breve ed onorato servizio per venir surrogati nei posti che restano vacanti nel Ministero.

§. 2. Le promozioni avranno luogo per sole titolo di anzianità e di abilità fra le Divisioni promiscuamente, poichè non esiste precedenza tra una Divisione e l'altra.

§. 3. Gli Ufficiali non hanno vero diritto di avanzamento; e possono soltanto essere preferiti agli Applicati (in caso di surrogazione) quelli tra gli Ufficiali che avessero dati sicuri saggi di abilità e d'ingegno non comune.

§. 4. Il Ministero avrà inoltre una Computisteria formata di un Computista Capo d'Ufficio, e di un Ufficiale. Lo stipendio mensile del Computista sarà di seudi 50; quello dell'Ufficiale di seudi 30. La Computisteria sarà incaricata dell'amministrazione del Ministero; terrà registro delle spese che vengono proposte ed approvate per organo delle tre Divisioni, ciascuna cioè relativamente ai proprj incombeni: attenderà e invigilerà su gl'inservienti inferiori; avrà l'incarico de' mandati per gli stipendj di tutto il personale del Ministero e per tutte le altre spese sì ordinarie come straordinarie.

§. 5. Il servizio famigliare si fa da un Portiere maggiore addetto al Gabinetto del Ministro col soldo mensile di seudi 16; da un Portiere maggiore aggiunto pel servizio del Sostituto col soldo mensile di seudi 14; da due Portieri pel servizio delle tre Divisioni col soldo di seudi 12; da un facchino pel servizio della Computisteria col soldo di seudi 6; da due Dragoni sotto-Ufficiali pel servizio della corrispondenza entro la città con un soprassoldo mensile per ciascuno di seudi 4.

§. 6. Viene prescritta la formazione di una tabella per una indicazione più esatta e più particolarizzata del servizio normale del Ministero; e di un orario per la distribuzione del servizio medesimo.

§. 7. La presente Ordinanza avrà effetto in modo provvisorio in sino a che il preventivo del Ministero non sia deliberato e approvato da' due Consigli.

Resta incaricato della esecuzione l'attuale Sostituto del Ministero.

Dato in Roma li 18 Dicembre 1848.

TERENZIO MAMIANI.

(1) Per un riguardo alle critiche condizioni dell'Erario gli stipendii sono stati possibilmente fissati con misure alquanto tenui. Così, col nuovo impianto, l'esercizio interno del Ministero dell'Estero, senza mancare del necessario personale, e con una migliore distribuzione d'incombeni e di attribuzioni, non porterà all'Erario se non il mensile aggravio di Romani seudi 778; mentre invece coll'antico impianto porterebbe la spesa di mensili seudi 916. 50: non compresa l'abitazione che secondo l'impianto medesimo, sarebbe dovuta al Sostituto, a quattro de' Minutanti, all'Archivista, e a quattro Scrittori detti di numero: e non compresa la Computisteria, che comunque incorporata in quella de' Sacri Palazzi Apostolici, aumenterebbe ciò nullamente la preindicata cifra di seudi 916.40.

CONSIGLIO DI STATO

Nel giorno di domani, 21 corrente, si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato, alle ore dieci antimeridiane.

BOLOGNA 17 dicembre

S. E. il sig. Ministro Galletti, si compiacque promettere ai Carabinieri che presero parte nella gloriosa battaglia dell'8 agosto, un'apposita medaglia, quale duratura memoria di una sì memorabile giornata —

Non essendosi finora esaurita la graziosa promessa, noi speriamo che il nostro amato generale non vorrà più oltre farci desiderare questa meritata onorificenza —

Alcuni Carabinieri della Colonna d'Operazione

SENIGAGLIA 10 dicembre

Sono oggi qui sbarcati 1500 uomini del secondo Reggimento de' Volontarii dello stato Romano che stavano a Venezia come parte della Divisione Ferrari. I medesimi saranno seguiti dagli altri Reggimenti che la compongono per essere rimpiazzati da altrettante milizie dello Stato a difesa della generosa Venezia. (Unità).

TORINO 15 dicembre

Dicesi che nel giorno stesso in cui Gioberti era chiamato dal Re, egli presentasse completo il quadro del suo ministero, e solo ad attuarlo gli mancasse il consenso di un membro, il quale da principio mostravasi molto lusingato dell'onorevole testimonianza che gli si dava; ma passato un tempo sufficiente per poter esser interpellato ed addottrinato dai suoi amici, cominciò ad oscillare e poi conchiudesse con un rifiuto. (Concordia)

La Gazzetta del Popolo dà la seguente composizione del nuovo Ministero.

Gioberti, Presidente ed esteri pro interim — Plezza, interni — Lamarmora, guerra — Ricci, finanze — Ratazzi, grazia e giustizia — Buffa, istruzione pubblica — Desambrois, commercio.

Gli altri giornali non ne fanno parola.

Prima dell'incominciare della seduta Vincenzo Gioberti entra nella sala fra gli applausi degli spettatori già stipati nella galleria destinata al pubblico, e va ad occupare il seggio della presidenza. Poco dopo viene persona a conferire con lui, dietro di che egli si assenta. Il vice presidente Durando lo sostituisce nella presidenza. Si sparge voce che Vincenzo Gioberti sia stato chiamato presso il re.

La Camera non essendo in numero, si legge un sunto di petizioni.

Reta relatore del VII ufficio sale alla tribuna e riferisce sulla elezione del professore Chiò a deputato di Crescentino. Egli espone come non avendo potuto procedere quel collegio alla nomina del deputato nel primo giorno della sua convocazione, dovette rimandare al primo dicembre, cioè al domane la nomina definitiva, la quale cadde sulla persona del professore Chiò con voti 60, mentre il suo competitore, cav. Boncompagni, non ne conseguiva che 58. Confutate quindi alcune proteste inserite nel verbale, il relatore si fa ad accennare ad una lettera del sindaco di Costanzana, il quale dichiara che essendogli pervenuto troppo tardi il decreto che convocava quel collegio per il 30 novembre non aveva potuto farne la debita pubblicazione all'albo pretorio. Osserva che questo sindaco, che si mostra tanto tenero dell'esercizio del suo diritto elettorale, non era, come constava nel verbale, intervenuto alle prime elezioni del collegio, che la sua protesta è stata fatta dopo l'esito della votazione, mentre egli avrebbe dovuto accorrere a Crescentino per far sospendere le operazioni del collegio. Ne conchiude proponendo alla Camera l'approvazione della nomina del sig. Chiò secondochè avea deliberato l'ufficio settimo, aggiungendo che la maggioranza dell'ufficio medesimo avea manifestato il desiderio e votato per un'inchiesta sulle asserzioni del sindaco di Costanzana.

Arnolfo osserva che la relazione è inesatta in questo che l'ufficio avea prima approvato per la sospensione dell'elezione, e quindi l'aveva approvata.

I deputati Demarchi e Corsi attestano essi pure che la votazione dell'ufficio ebbe luogo nei termini esposti dal preopinante.

Reta relatore risponde che trovandosi alla presenza di due votazioni avvenute in senso opposto, credette di dover proporre prima la conferma dell'elezione secondochè avea determinato la maggioranza dell'ufficio; che la votazione sospensiva, essendo effettivamente annullata dall'approvazione, se ne dovesse tener conto perchè si provocasse un'inchiesta sulle asserzioni del sindaco di Costanzana: ma non poter negare gli oppositori che l'ufficio avea realmente conchiuso per l'approvazione.

Uditi alcuni altri schiarimenti dal deputato Monti, la Camera approva un emendamento proposto dal deputato Pescatore, con un'aggiunta proposta dal Biancheri, in virtù del quale viene sospesa l'approvazione e promossa un'inchiesta non solo per verificare le asserzioni del sindaco di Costanzana, ma eziandio per esaminare quali sieno le ragioni della negligenza impiegata dalle autorità per la tarda pubblicazione dei decreti di convocazione.

Michellini G. B. piglia da questa discussione occasione per invitare il ministro dell'interno a maggior sollecitudine nell'adempimento dell'ufficio suo, relativamente alla trasmissione degli ordini per le convocazioni elettorali.

Osservo, dice egli, che questo non è il primo caso di ritardata pubblicazione: abbiamo avuto alcune verificazioni di elezioni che ci hanno somministrati casi in cui le pubblicazioni seguirono dopo le elezioni, le quali ciò non ostante sono state convalidate dalla Camera. Queste circostanze io avrei esposto alla Camera, se non fosse stata chiusa la discussione. Ad ogni modo io insto perchè si verifichi di chi è la colpa della ritardata pubblicazione; ed invito il signor ministro degli interni a far sì che più non abbiano a rinnovarsi così frequentemente questi inconvenienti.

Il ministro delle finanze sale alla tribuna, e dà lettura di un nuovo progetto di legge.

Sorge discussione sul miglior modo di prendere cognizione del bilancio 1849, e dei conti 1847 e 1848.

Ricotti opina che si dovrebbe dagli uffici nominare un numero di commissari doppio del solito.

Lanza propone che subito si proceda alla rinnovazione degli uffici che si dovrebbe fare da qui a due giorni, acciocchè si possa nominare subito la commissione.

Valerio propone che l'ufficio della presidenza sia incaricato di proporre alla Camera il modo e l'ordine dell'esame da farsi del bilancio del 1849 e dei conti 1847 e 1848; secondo le norme seguite negli altri parlamenti, e secondo le disposizioni del regolamento della Camera.

La proposizione Valerio è adottata.

Ricotti sale alla tribuna e comunica il risultato degli studi fatti dalla commissione sugli articoli 9, 10, 11 e 12 della legge sulle pensioni e sussidii militari. Gli articoli sono dalla commissione riformati come segue:

« Art. 9. I benefici degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, della presente legge saranno pure applicabili alle vedove ed ai figli degli individui appartenenti alla regia marina; e così nei casi previsti dagli art. 1 e 2 s'intenderà pure raddoppiata la pensione loro accordata dalle vigenti disposizioni, nulla però innovato riguardo all'aumento mensile di pensione stabilito per i figli dal regolamento del 13 gennaio 1827.

« 10. Son mantenute tutte le disposizioni vigenti a favore delle vedove e dei figli degli ufficiali, meccanisti, bassi ufficiali, marinai ed altri individui della R. Marina, morti fuori dei casi previsti dagli articoli 1 e 2 della presente legge, sotto però l'obbligo di giustificare della mancanza di mezzi di sussistenza.

11. Il sovrappiù di spese che risulterà dall'applicazione dell'art. 9, andrà a carico del bilancio dello Stato.»

Gli articoli 9, 10, 11 sono successivamente approvati senza discussione.

Sull'articolo 12 sono presentati due emendamenti che vengono rigettati. L'articolo è approvato.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Risultato della votazione.

Numero dei votanti	132
Maggioranza	67
Voti favorevoli	129
Contrari	3

La Camera adotta.

L'ordine del giorno richiama la discussione intorno al progetto di legge per proteggere gli abitanti dei ducati contro le concussioni del governo austriaco.

Dietro domanda scritta dai deputati Botta, Mautino, Ricotti, Cavallini, Salvi, Radice, Signoretti, Cretin, Ricci, Louaraz, Baralis e Sineo, la Camera delibera di raccogliere immediatamente negli uffici per la discussione della detta legge.

La seduta è sciolta.

(Tornata del 14 Dicembre.)

L'ordine del giorno richiama la discussione del progetto di legge relativa ai provvedimenti per i ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio.

Il Presidente dà lettura del progetto presentato dalla Commissione.

Albini dice superflua la legge, perchè le concessioni, le contribuzioni di guerra, i saccheggi e infine tutti gli atti che colla medesima vorrebbero dichiarati nulli, lo sono già per se stessi in virtù del diritto delle genti, come violazioni dell'armistizio, come vere ostilità. Aggiunge poi che la legge non potrebbe avere una formale pubblicazione, per cui non sarebbe a riguardarsi come valida. Propone quindi che si adottino un ordine del giorno, in cui sia dichiarata la nullità degli atti arbitrari di cui si tratta.

Si apre la discussione sull'articolo primo.

Guglianetti propone di togliere il secondo alinea del preambolo, e la parola armistizio che si trova nel primo e nel secondo articolo.

Pur troppo, egli dice, la storia terrà conto di quegli sciagurati atti del 5, del 9 e 13 agosto; ma noi almeno non tramandiamone la memoria ai posteri nelle nostre leggi.

Fabre sostiene che quelle parole siano conservate come necessarie all'intelligenza della legge.

Tecchio. Appoggio e mi unisco all'emendamento proposto dall'onorevole deputato Guglianetti.

Già mi pare che in altra delle nostre tornate l'onorevole deputato Sineo abbia accennato come si dovesse andare a rilento nel discutere il progetto di legge del quale si tratta; stantechè (egli diceva) questa è la prima volta che la Camera cita un progetto di legge e l'armistizio 9 agosto, e le convenzioni da quello derivate; e, additandole senza riserva, verrebbe comechessia a riconoscere e l'uno e le altre.

Io stimo, o signori, che la Camera debba affatto astenersi dalla citazione e dell'armistizio e delle relative convenzioni.

Se mai citasse o l'uno o le altre noi potrebbe fare senza protestare espressamente della lor nullità.

Il ministero Casati-Gioberti avea fatto in proposito la sua protesta, e l'aveva inviata così al re, come ai rappresentanti delle altre potenze.

Il ministero che a quello è succeduto dichiarò invece nel suo programma scritto, ch'egli accettava quell'armistizio come fatto militare.

Sciagurata dichiarazione! I ministri non dovevano dichiarar di accettarlo; perchè esso è avvenimento disonorevole e disastroso; e le vergogne e i disastri, se talvolta è forza subirli, non è decente mai di accettarli. Molto manco i ministri doveano dichiarar di accettarlo come fatto militare; perchè in cotal guisa, abusando la parola, cresimano la enormezza.

Sì, la parola è abusata. Quest'atto cui voleasi onestare col nome di fatto militare, era in molte delle sue parti, era almeno nei mesi in cui posano le armi, era un fatto politico, era un fatto lesivo i diritti politici della nazione. (bene benissimo.)

Esso determinava i rispettivi confini dei due Stati, sardo ed austriaco, e li determinava in modo da escludere dallo Stato Sardo tutte quelle provincie dei ducati, della Lombardia e della Venezia che voi avete con tanto plauso e con tanto affetto ricevute nella vostra famiglia.

Esso cedeva espressamente in possessione al nemico anche quelle città e quei paesi che già non erano da subalpine esercito occupati o protetti; e quindi (se non difesi) doveano almeno essere nella qualsiasi convenzione lasciati incolumi, in statu quo.

Esso, nella sostanza, diminuiva per un tempo indeterminato, per un tempo prorogabile di otto in otto giorni sino all'infinito, il territorio e le finanze della nazione. (applausi.)

Esso dunque non potrebbe essere reputato valido in faccia alla Nazione, in faccia alla Camera, finchè non fosse ratificato secondo lo Statuto e secondo le leggi.

Secondo lo Statuto avrebbe d'uopo dell'approvazione del Parlamento. Secondo le leggi di unione, avrebbe d'uopo dell'approvazione delle Consulte Lombarda e Veneta.

Nè l'una, nè l'altra di codeste approvazioni gli fu impartita; nè l'una, nè l'altra, onesti e savii cittadini vorranno impartire giammai. È pertanto: o lo citiamo e dobbiamo notarlo di nullità, o prudenza ci consiglia a non sollevare oggi tale questione; e dobbiamo omettere di nominarlo nelle leggi e negli atti che procedono dalla Camera.

Giorno verrà (e Dio voglia che non sia lontano) giorno verrà che ci occorra di agitar la questione. E il giorno sarà allora, quando recuperati col valore dei nostri figli, assai meglio che coll'illu-

sioni e coll'inchiestro dei protocolli, recuperati i derelitti paesi dei Ducati e della Lombardia e della Venezia, chiederemo agli austriaci e conto e indennizzazione dell'iniqua gestione che in quelle nostre provincie, all'appoggio di un titolo nullo, sino dal 9 agosto col mezzo dei suoi proconsoli ha esercitata. (applausi prolungati.)

Merlo ministro. Il Ministero attuale ha respinto tutte le conseguenze del fatale armistizio.

Tecchio. Appunto per questo il Ministero sarebbe inconsequente anche a se stesso, se ora nel progetto di legge, lo nominasse senza riserva.

Berghini osserva che presentemente in Modena vi è un governo composto d'individui modenesi. Dubita quindi che non possa al medesimo applicarsi il nome di governo straniero. Egli propone di sostituire « atti che non emanano dal governo del Re. »

Brofferio dice che egli voterà contro tutta la legge; ma che se potesse approvarne qualche parte, approverebbe l'uso della parola straniero. Il governo, egli dice, del duca di Modena è straniero, perchè non fondato sulla volontà del popolo e imposto dalla forza.

È approvato l'art. 4 della legge coll' emendamento soppressivo proposto da Guglianetti, che viene applicato anche nell' articolo 2 e questo pure viene approvato.

Brofferio dice che la legge di cui si tratta, la quale si riduce ad una protesta, è ridicola per i nemici, perchè non è appoggiata dalla forza, ed inutile per i popoli Lombardi, Veneti, e dei ducati, i quali non la leggeranno, giacchè le nostre gazzette non arrivano sino a loro. Egli continua: « Io protesto contro la vostra protesta, e la mia pubblicazione è quella di metterla sulla punta delle baionette. »

Torrelli Ministro, parla delle cure che si è dato il governo per mettere l'esercito in istato di combattere, dice che il progetto di legge del quale si tratta, ha per iscopo di dare alle provincie occupate dal nemico un attestato d'affezione; ricorda essersi esposti nelle sedute segrete i motivi del ritardo nel far la guerra, ed esprime la fiducia che questo ritardo aumenti le probabilità della vittoria.

L'articolo terzo è approvato.

Il Presidente dà lettura dell'intero progetto di legge.

PROGETTO DI LEGGE.

Viste le leggi d'unione nei ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio delli 27 maggio, 16 e 24 giugno, mesi ultimi scorsi;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli atti legislativi e governativi fatti nei ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio posteriormente al giorno 9 agosto ultimo passato, per parte di qualunque governo straniero, sono dichiarati nulli e di nessun effetto.

Art. 2. Sono pure dichiarate nulle e di nessun effetto le alienazioni dei beni immobili e mobili, o di crediti derivanti da appropriazione forzata, a cui posteriormente al detto giorno 9 agosto siasi proceduto, o siasi per procedere in avvenire nei predetti ducati per parte di qualunque straniero governo.

Art. 3. La presente legge s'intenderà regolarmente pubblicata colla sola inserzione nella gazzetta ufficiale del regno.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Risultato dello scrutinio.

Numero dei votanti	143
Maggioranza	72
Voti favorevoli	124
Voti contrari	19

La Camera adotta.

ALESSANDRIA 15 dicembre

Le buone notizie di Genova, Roma e Torino rallegrarono gli animi di tutti, meno de' retrogradi; quello che però accora ogni nostro buon cittadino è la voce oggi corsa, che l'ottimo nostro Intendente Barone Reddini sia destinato per Genova in luogo dell'abborrito S. Martino. Partendo, tanto esso come l'italianissima sua consorte, porterebbe seco l'amore e la gratitudine dell'intera Alessandria. (Cart. del Corr. Merc.)

NIZZA 17 dicembre

Produciamo le votazioni approssimative ottenute nei paesi limitrofi della Provenza da 4 candidati alla presidenza. — Cavaignac 4450. Bonaparte 1878. Ledru-Rollin 2095. Lamartine 23. (Eco des Alpes)

MILANO 14 Dicembre

Nuova e gloriosa DIMOSTRAZIONE fatta a Milano, come protesta solenne ed unanime contro il dominio della forza materiale straniera, nell'occasione in cui il Maresciallo Radetzky ordinava ai Milanesi che festeggiassero l'avvenimento al trono di Francesco Giuseppe I. Evviva il forte e concorde popolo Milanese!

« Oggi (12 dicembre 1848) fu festa ufficiale a Milano. La popolazione in generale tenne un contegno onorevole secondo le sue tristi circostanze, ed il corpo municipale si portò benissimo. Dietro l'invito fattogli di intervenire alla Messa solenne in Duomo, Esso vi si rifiutò, non credendosi obbligato di accettarlo: il Maresciallo Radetzky, istruito di un tal rifiuto, mandò questa mattina ai domicili degli Assessori Municipali, invitandogli per una data ora al Broletto, ove essi si recarono: infatti, ma fermi nel loro proponimento. Poco dopo di essi, giunsero due Ufficiali, i quali si fecero ad interrogarli, colla solita baldanza, intorno al motivo di quel rifiuto.

Noi non ci crediamo obbligati di accettare un invito, risposero essi, sebbene fatto da Sua Eccellenza; non furono che gli ordini emanati dalla forza che ci fecero finora chinare il capo; se l'invito è ordine, alla forza non si resiste: ma se si tratta di semplice invito, noi persistiamo nella nostra decisione. Indispettiti da così franco parlare, gli Ufficiali risposero che le parole di Sua Eccellenza erano sempre Ordini. Ad onta di ciò, intervennero alla funzione quei soli due o tre che si trovarono al Municipio in quel momento; gli altri avevano stimato meglio di non recarvisi neppure.

In conclusione poi la festa fu solo per le truppe, giacchè le finestre erano tutte chiuse, le contrade deserte, e nell'interno del Duomo contavasi appena una cinquantina di cittadini. L'orgoglio di Radetzky deve esser rimasto ben mortificato da una così

generale dimostrazione di indifferenza e di disprezzo. Sebbene sia certo che i giornali nostri parleranno con enfasi della pomposa cerimonia che ebbe qui luogo, e citeranno con compiacenza i nomi dei servili striscianti che vi intervennero, io ti dirò intanto che i Ciambellani presenti furono soli tre, pochissimi gli impiegati, ed anche questi senza uniforme, volendo essi in tal modo, per quanto io credo, evitare di esser rimarcati.

L' Arcivescovo, sempre timido e pauroso, non ebbe il coraggio di mandare a Radetzky la scusa pel pranzo; immaginati come egli ed il suo segretario si saranno divertiti ed avranno mangiato di gusto in mezzo a quell'orda di barbari divoratori!

Mi scordavo dirti che l'avvenimento al trono dell' Augusto Paterno Monarca Francesco Giuseppe I fu segnato in Milano dall' ampia concessione del libero suono delle campane; tanta clemenza farà certamente epoca nella storia. La nostra Gazzetta ci va ogni giorno decantando gli esimi meriti e le sublimi qualità del nuovo Monarca; le quali infine si restringono all' avere esso 48 anni, e parlare tutte le lingue del vasto impero!

(Cart. del Corr. Merc.)

MANTOVA 9 Dicembre

Sai che a Mantova si festeggia l' incoronazione di Maria V. in memoria della andata degli Austriaci, per i quali ebbe a soffrire assai danni. Dopo d' allora (1630) questa città ha una sesta parte della sua popolazione. Quest' anno toccava al bravo Tazzoli l' incarico di tessere il panegirico dell' Incoronata, e come quello che ha sempre disapprovato gli oratori, che per vile paura mutano l' argomento quando v' ha pericolo in trattarlo, volle dare esempio di coraggio civile dicendo la verità in quel modo aperto, franco e risoluto che gli è solito. Le coincidenze del passato col presente sono molte; però si accontentò di parlar del passato con qualche considerazione sulla attuale condizione di cose e ne parlò temperato. L' uditorio messo per alcune voci in aspettazione era affollatissimo e tutto cittadino, perchè avendo i canonici fatta la bestialità d' implorare il permesso di suonar le campane in tal dì, chi lo concesse fece non solo schierare truppe in piazza e disporre in chiesa, non solo tenne pronte al bisogno in caserma le soldatesche, ma fece chiudere le porte della città. Tutto però successe in tranquillità in quella giornata.

Alcuni giorni dopo fu presentata accusa formale e sottoscritta (dicono) dal canonico Brunelli, qui conosciuto col titolo di canonico gendarme, camerlingo e amministratore del Capitolo del duomo e uno dei direttori delle case di ricovero ed industria. Egli è caldo assai della causa austriaca. Il sabato (18 nov.) Tazzoli seppe, mentre andava a casa, che un tenente di piazza accompagnato da guardie cercava di lui. Lo si confortò alla fuga, ma non capiva l' animo suo generoso siffatta viltà. Portatosi a casa gli fu fatta una perquisizione e lo condussero dipoi alle prigioni di S. Domenico. Ebbe la gloria di occupare la stanza dove era stato il professore Montanelli. Ben amato dai suoi concittadini ebbe prova del loro amore: avresti veduto una continua processione alla sua casa, un piangere fin per le vie, un fremere d' indignazione, un parlare, un chiedere di lui indescribibile, come fu straordinaria e solenne la gioia che gli testimoniaron quando fu libero. Tutti il salutavano amico, molti ed ignoti gli stringevano la mano, un congratularsi, un parlarne continuo. Il 21 fu esaminato.

L' accusa consisteva parte in induzioni per essere il discorso un poco sconnesso, che i vuoti che rimanevano potevano lasciar indurre molte cose al pubblico; gli venne imputato d' aver detto: che 200 anni addietro eravamo sotto il giogo dell' Austria; esserne stati liberati da S. Anselmo: trovarci ora sotto il medesimo giogo; aver noi sciocamente trascurato la più favorevole occasione a francarcene; ma questa occasione essere per riprodursi ben presto e doverci noi preparare con ardore e vigoria e mille altre cose che non saprei ripetere, anzi non voglio ripetere perchè non sicuro se sia la schietta verità essendo dette da altri. Egli seppe difendersi e fu posto in libertà il 23. Non ha ragione di andar superbo del suo caso? ma è troppo modesto per farlo. La sua prigionia fu breve: e se anco avessero assoggettato a lunga prova ti assicuro che la ilarità di chi è certo delle proprie azioni non lo avrebbe giammai abbandonato.

(Concordia.)

Francia

PARIGI 14 Dicembre

Dicesi che i governi di Spagna e di Portogallo stanno per concertarsi fra di loro per prendere tutte le disposizioni che crederanno utili agli interessi di S. Santità. I sovrani di questi due paesi considerano il loro intervento come dovere imposto dal loro titolo speciale di Maestà Cattolica e Maestà fedelissima. (1)

Le operazioni elettorali per la nomina del Presidente procedono tranquillamente fin qui: del resto le autorità hanno preso in tutti i punti della capitale le misure più energiche per reprimere all' istante qualunque tentativo di disordine. Si osserva che il numero de' votanti è molto maggiore di quello che ha preso parte ad altre elezioni precedenti. (Patrie.)

LIONE 12 Dicembre

Ecco il risultato finora conosciuto della votazione di Lione e suoi borghi per la nomina del Presidente della Repubblica.

Per Luigi Napoleone Bonaparte voti 33,585; pel generale Cavaignac voti 13,384; pel sig. Raspail voti 5,704; pel sig. Ledru-Rollin voti 956. (Courr. de Lyon.)

TOLONE 12 Dicembre

Il vapore da guerra il *Plutone* venuto da Napoli sta per partire con dispacci da Parigi. Ieri giunse il vapore l' *Egyptus* da Civitavecchia donde partì il 10 corrente.

Il Signor di Courcelles inviato straordinario presso il Papa fu assai da ieri in questa città.

Attendiamo qui il 30 reggimento di linea che ha lungamente servito in Africa. Ha ricevuto ordine di tornare in Francia. (Tonlonnais.)

Confederazione Svizzera

I membri eletti a comporre la commissione federale daziaria sono i sigg. La Harpe di Losanna, Achille Bischoff di Basilea, Byel di Zurigo e dott. Schneyder di Berna. — Il sig. Laroche di Basilea ha accettato la carica di direttore generale delle poste.

La *Gazzetta Bernese* assicura di nuovo che il potere centrale germanico ha desistito dal mandare ad esecuzione alcuna delle misure che aveva divisate contro la Svizzera, e che le relative differenze diplomatiche sono da considerarsi come terminate. (Gazz. Ticinese)

Inghilterra

LONDRA 9 Dicembre

Fra i movimenti dell' esercito inglese si osserva che il 26 ed il 41 reggimento di fanteria sono sotto ordine di partenza pel Mediterraneo.

I vascelli il *Prince Regent* di 120 cannoni, ed il *Powerful* di 85 cannoni sono destinati ad unirsi alla flotta del Mediterraneo comandata dall' Ammiraglio Parker, e per ora stazionata a Napoli. (United Service Journal)

Spagna

Il generale Concha era aspettato la sera del 4 a Barcellona. La colonna comandata dal brigadiere Pons (Bep del Oli) fa parte delle forze imponenti disposte sopra molti punti del suo passaggio, e che entreranno con lui nella capitale della Catalogna.

Cabrera ha effettuato il movimento di ritirata verso il Monsini di cui vi parlava ieri. I generali Enna e Nouvillas convinti che ogni ulteriore inseguimento sarebbe inutile per ora, hanno ripreso la direzione di Girona.

Si assicura che nei dintorni di Tarragona si sia impegnata un' azione sanguinosa fra le bande riunite di Masgoret e Vitella, e la colonna dei carabinieri comandata dal colonnello Bustos. I montemolinisti furono posti in precipitosa fuga, lasciando 20 uomini sul campo.

Le carte sequestrate nelle case di molti individui arrestati a seguito della scoperta della congiura d' Olot, non lasciano a quanto pare, alcun dubbio sul progetto dei congiurati di consegnare la piazza a Cabrera. L' istruzione di quest' affare si prosegue a Girona colla maggiore attività. (Intern. di Baiona)

Germania

L' arciduca Ferdinando d' Este è arrivato l' 8 a Francoforte, venendo da Postdam.

Nella tornata dell' Assemblea nazionale del 9 furono fatte al ministero delle interrogazioni circa alla mediazione che dicesi essere stata offerta dall' Impero nella questione italiana; ma i ministri hanno preso tempo a rispondere. In risposta poi ad altra domanda, il sig. Schmerling ha dichiarato di nuovo che le misure che il potere centrale si propone di adottare verso la Svizzera saranno calcolate in modo di non portare alcun intacco agli interessi dei cittadini tedeschi. — Il sig. Wagner ed altri hanno proposto che la commissione internazionale sia incaricata di preparare le basi di un' alleanza fra la Germania e le provincie non germaniche dell' Austria relativamente alle dogane. Questa proposizione è stata rimandata alla commissione per gli affari austriaci. Furono autorizzati i tribunali di Francoforte e di Gräuberg a procedere contro i signori Günther, Jungreus e Lewysohn, membri dell' Assemblea nazionale. Finalmente con 211 voti contro 105 è stata respinta la proposizione di sottoporre l' Assemblea nazionale ad una rinnovazione generale. (Gazz. Ticinese)

VIENNA 10 dicembre

I Viennesi s'erano ingannati ritenendo che fosse cessata l' applicazione del giudizio statario, e le benevole Autorità s' affrettano oggi a trarli d' errore. La Commissione centrale del comando di piazza rettifica con odierno proclama l' erronea idea che sia levato il giudizio statario, avvertendo come nella Notificazione del mar. Windischgrätz del 24 novembre sia dichiarato cessare l' applicazione del giudizio statario solamente per riguardo a quelle persone che da quel giorno in poi verranno inquisite come complici o partecipi della rivoluzione d' Ottobre, restare però in pieno vigore le norme che sono conseguenza dello stato d' assedio tuttora vigente. S' avverte perciò che saranno quindi innanzi soggetti a giudizio statario i detentori d' armi, i seduttori di soldati, gli eccitatori a rivolta, i disobbedienti all' ordine d' spandersi in caso di tumulto. Così il buon popolo di Vienna si avvezzerà a non leggere i decreti superficialmente, ed a non giubilare innanzi tratto.

Altri due individui furono condannati a morte come rei di partecipazione ai fatti d' Ottobre, ma poi aggraziati l' uno a dodici anni di arresto in fortezza, l' altro a dodici anni di pubblici lavori. I loro nomi, e la lunga motivazione delle sentenze trovansi nella gazzetta ufficiale.

Il contagio degli indirizzi di diffidenza continua, e si estende ormai non ai soli deputati del Parlamento austriaco, ma anche a quelli di Francoforte, che per votazione colla maggioranza di quell' assemblea per l' unione personale. Oggi ne circola uno contro il deputato Dr. Schilling, che fu di questo numero. È veramente deplorabile il vedere come gli elettori si lascino tanto influenzare dal terrorismo militare, che non contento d' una passiva sommissione vuole vedere atti positivi d' obbedienza. Se ben mi ricorda, i deputati per Francoforte partirono con un mandato illimitato; i loro elettori rimettevano in essi piena fiducia, ed in alcune parti fu molto gridato contro chi osava proporre di corredare il loro mandato di limitazioni od istruzioni speciali. Invano fu detto allora che quei deputati andando a stringere una confederazione di popoli dovevano essere muniti d' istruzioni circa le condizioni sotto le quali la federazione fosse accettabile; allora i committenti erano sordi. Ora

però che i deputati, liberi nei loro movimenti operarono giusta la propria scienza e coscienza, gli elettori li dichiararono indegni della loro fiducia e moralmente li costrinsero a dimettersi. E chi vorrà credere che queste azioni siano spontanee?

Si scorge poi, che i promotori di siffatti indirizzi di diffidenza vogliono assolutamente ottenere il loro intento, che è la rinuncia del deputato Così al recente indirizzo contro il Dr. Goldmark furono vidimate le firme, e l' atto fu spedito col mezzo di questo consiglio municipale al presidente del Parlamento.

Si era sparsa la notizia, che una compagnia di soldati si fosse rifiutata di andare a combattere contro l' Ungheria. Oggi il fatto venne rettificato d' ordine superiore, dichiarando che quella compagnia era andata sino alla stazione della Nordbalio, ma che dovette tornar indietro, non essendovi luogo nel treno per trasportarla. La rettificazione è semi-ufficiale, e per il momento conviene prestarvi fede.

Altra notificazione ufficiale, avverte, che la legge severissima contro i detentori d' armi s' applica soltanto a coloro che le conservano per progetto, ma non già a quelli che avessero tardato oltre il termine fissato per la consegna, cosicchè sono ancora in tempo di consegnarle senza timore di punizione.

Sembrano prender piedi qui le mode inglesi, poichè in questi giorni avvennero diversi casi di suicidio.

Si ha da fonte accreditata la notizia, che l' Imperatore pensi di recarsi a Vienna intorno al 20 del corrente mese, per poi mettersi personalmente alla testa dell' armata d' Ungheria. L' inverno non frapponne sinora alcun ostacolo alle operazioni militari, poichè è veramente straordinaria la mitezza della temperatura a stagione tanto avanzata.

Secondo le notizie di Berlino dell' 8 corrente, quella capitale era perfettamente tranquilla. A Francoforte nella seduta del 6 corrente si occupavano d' una nuova revisione dei diritti fondamentali, e rifiutarono la proposta di abolire i titoli ed i distintivi di nobiltà, accontentandosi di dichiarare abolita la nobiltà come casta speciale. Il ministero berlinese dichiara solennemente, che i suoi più recenti atti non implicano minimamente un distacco dalla Germania, ma che le relazioni d' unione restano tali quali erano in precedenza. (Gazz. Trieste.)

Ieri cominciarono le operazioni contro l' Ungheria. Il Quartier Generale fu trasferito alla frontiera Ungherese ed oggi ci lascia il Bano. Domani seguirà probabilmente l' attacco di Presburgo, o piuttosto la presa (come si dice qui) giacchè nessuno pensa ad una seria resistenza. Dell' Ungheria del resto non si sa niente.

Succedono frequenti eccessi contro le truppe. Un Manifesto del Governatore minaccia di nuovo con la legge stataria!

(Allgemeine.)

KREMS 10 Dicembre

È voce generale che nella Selva Nera si costruirà un' imponente fortezza la quale proteggerà le frontiere tedesche dalla parte di Francia e Svizzera. (Car. del Pens. Ital.)

PESTH 8 Dicembre

Importantissima notizia. I Magiari hanno dichiarato l' imperatore d' Austria ora e per sempre decaduto dal trono Ungherese. Lezione ai Principi imbecilli o tiranni. Il paese intanto è sempre in immenso fermento.

Da Vienna furono spedite verso le nostre frontiere batterie di cannoni e molte truppe. Ma cosa faranno?

Let. part. di Pesth.

LIPSA 6 Dicembre

L' arme del Console Austriaco fu di nuovo rialzata raccomandandola alla buona fede dei cittadini. (G. di Voss.)

BERLINO 8 dicembre

Gli è certo, che il signor di Gagern ha fallito nella sua missione presso il re. La scissura fra la corte di Berlino ed il potere centrale di Francoforte è inevitabile.

« Credesi che lo stato d' assedio cesserà il 15 di questo mese ». (G. di Colonia)

Russia

Moltissimi giornali del Nord credono di potere annunziare con sicurezza che un corpo d' armata russa forte di 40 mila uomini, ha oltrepassato la Vistola, e si è posto in Kalisch. Un altro corpo di altri 60 mila uomini, sotto gli ordini del general Sass, si distende sulle frontiere della Gallizia per un tratto d' oltre 20 miglia, pronto a scendere su tutta la Gallizia e la Polonia, e a recarsi al minimo segnale d' insurrezione anche nella Germania.

CITTADINO MANIN

Il vero cristiano, colui che sinceramente professa l' Augusta nostra Religione, ama dopo Dio, la Patria. Amando la Patria è necessità far qualche cosa per Lei, io adunque che vedo in Venezia la liberatrice dell' Italia dalle mani sacrileghe dei barbari croati, faccio quel poco che le mie forze permettono, mandandovi una cambiale di Lire Cento. Gradite, Cittadino Manin, la piccola offerta che faccio alla Regina dell' Adria assieme all' assicurazione di un patriottismo illibato, e la mia ammirazione per la vostra Persona.

Di Civitavecchia 4. Dicembre 1848.

GIO. BATTISTA FRATICELLI.

AL CITTADINO GIOVANNI BATTISTA FRATICELLI

CIVITAVECCHIA

Con viva ricenoscenza vi accusiamo il ricevimento del dono di correnti Lire Cento che c' inviaste mediante rimessa del 6 And., a prò della nostra patria; apprezziamo vivamente i generosi sentimenti con cui accompagnaste l' offerta; abbiate la nostra gratitudine, e l' assicurazione dell' amorevole nostra fratellanza.

Dal Governo Provvisorio

Venezia 10 Dicembre 1848.

MANIN.

NARCISO PIERATTINI Responsabile